Impianti sciistici dismessi della Provincia di Torino

Un progetto realizzato da

In collaborazione con CIPRA ITALIA

Con il Contributo della

PROVINCIA DI TORINO

Servizio Solidarietà Sociale

L.R. 38/94 – Valorizzazione e promozione del volontariato

Progetto realizzato con il contributo del Bando 2003 della Provincia di Torino

Pro Natura Torino

Coordinamento della ricerca, impaginazione, redazione delle schede a cura di Francesco Pastorelli – CIPRA Italia

Foto e ricognizioni sul territorio provinciale, effettuate dai soci volontari di Pro Natura Torino.

Responsabile del progetto: Fabio Balocco – Pro Natura Torino

Dossier finito di stampare nel luglio 2005

Pro Natura Torino

Sommario

Premessa

Introduzione

Scheda 1 – Impianti del Vandalino –Sea

Scheda 2 – Impianti dell'Aquila

Scheda 3 – Impianti di Beaulard

Scheda 4 – Impianti di Pian Gelassa

Scheda 5 – Impianti del Colle del Lys

Scheda 6 – Impianti dell'Alpe Bianca -Tornetti

Scheda 7 – Impianti della Cialma

Scheda 8 – Impianti di Cima Bossola

PREMESSA

Ad iniziare dagli anni sessanta, complici spesso capitali esterni, la montagna piemontese (e non solo quella) puntò sullo sci di pista per sfruttare turisticamente la stagione invernale. Dappertutto fu un fiorire di nuove stazioni, spesso assolutamente create dal nulla, dove cioè non vi era neppure una comunità locale stabile (Prato Nevoso, Artesina), talvolta con nomi di pura fantasia (Valle dei Castori).

Complici un certo benessere che cominciava sensibilmente ad avvertirsi ed inverni nevosi, queste stazioni godettero di un periodo di buona salute. Poi, dapprima l'orientarsi dei gusti dei fruitori verso stazioni che offrissero ampie zone sciabili e molti servizi, sull'esempio francese (domaine skiable) e, in seguito, la progressiva rarefazione delle precipitazioni, che fece sì che solo le stazioni dotate di adeguato innevamento artificiale potessero coprire l'intera stagione, condannarono molte stazioni minori all'agonia ed alla chiusura dei battenti.

Come la nascita delle stazioni riguardò tutto l'arco alpino, così fu anche per la morte. Un fenomeno, questo, ormai oggi assestatosi: delle piccole stazioni sopravvivono solo alcuni sporadici esempi, spesso foraggiati con denaro pubblico (Ala di Stura).

Purtroppo, morte le stazioni, rimangono gli scheletri. Questa è la regola generale, che poi è estensibile un po' a tutte le attività industriali dismesse. Solo che in montagna piange il cuore vedere spesso ampie porzioni di territorio costellate da palificazioni obsolete, e costruzioni dirute, quando basterebbe relativamente poco per risanare il territorio.

Ecco, dalla volontà di censire questi siti è nato il nostro progetto finanziato dalla Provincia di Torino. Ma la volontà di censire i siti dismessi non è né vuole essere fine a se stessa. Due sono gli intendimenti che l'associazione si pone nel rammostrare il risultato della propria capillare ricerca.
Il primo è quello cui si accennava dianzi "basterebbe poco per risanare". In Piemonte esiste addirittura una apposita norma sui siti degradati (art. 12 L.R. 32/1982), che potrebbe essere utilmente utilizzata per ripristinare questi territori e ridargli una dignità. Purtroppo, la mancanza di sensibilità da parte degli amministratori (non certo la carenza di mezzi, che per realizzare nuove opere si rinvengono sempre) ha fino ad oggi impedito che ciò avvenisse. Mancanza di sensibilità, peraltro, non limitata al Piemonte o all'Italia se è vero che all'estero si assiste persino ad un'opera di supplenza da parte del movimento ambientalista (Mountain Wilderness France).

Il secondo è di costituire un monito: non si facciano più gli errori del passato, non si finanzino più operazioni destinate visibilmente a fallire, e, per quanto riguarda in generale il turismo montano, si punti finalmente su una fruizione il più possibile dolce, che non intacchi quel capitale costituito dalle bellezze naturali che è alla base dell'industria turistica stessa.

Fabio Balocco - Pro Natura Torino

INTRODUZIONE

Scopo di questo progetto era inizialmente quello di effettuare una mappatura di tutti i siti dimessi presenti sul territorio montano della Provincia di Torino. Si pensava non soltanto agli impianti sciistici (anche se questi rappresentano i casi più eclatanti), ma anche a centraline idroelettriche, edifici o strutture artigianali e commerciali, manufatti abbandonati ecc. La limitatezza delle risorse a disposizione ci ha indotti a compiere una scelta ed a dedicarci esclusivamente ai siti adibiti a piste da sci con impianti ed infrastrutture annesse.

Impianti realizzati per lo più nel periodo che va dagli anni Sessanta ad inizio anni Ottanta, per lo più di dimensioni modeste, che con i primi inverni con scarsità di precipitazioni nevose entrano in una crisi irreversibile; vani sono stati i vari tentativi di dare ossigeno alle stazioni (quasi sempre con denaro pubblico) e si è finiti sempre per abbandonare all'incuria tralicci, impianti, piste e strutture ricettive, con grave danno per il paesaggio e spesso con pericolo per gli eventuali frequentatori. Le località interessate sono infatti ancora meta turistica per escursionisti e scialpinisti; lo sarebbero ancor più se alcuni "mostri di cemento" fossero abbattuti, se al posto dei tralicci tornassero a crescere i larici, se i prati ed i pendii fossero ripuliti dalle montagne di ferro arrugginito e macerie. Rimuovere, bonificare, comporta indubbiamente dei costi. In alcuni casi il comune sul cui territorio giaceva un impianto abbandonato ha provveduto a proprie spese alla rimozione, ma non sempre ciò è stato possibile anche per le ristrettezze economiche in cui si trovano i piccoli comuni di montagna. In altri casi le proprietà degli impianti sono di privati (o di curatori fallimentari!) cosa che non agevola alcun tentativo di recupero o bonifica. Sorprendente è, inoltre, l'illusione di ripristino di alcuni impianti da parte di addetti ai lavori in tempi di ristrettezze economiche dove le stazioni invernali lottano per la sopravvivenza. Fortunatamente si tratta di una esigua minoranza di persone; quello che si vedrà nella documentazione fotografica seguente non è che una parte (volutamente molto significativa) di ciò che qualunque escursionista può vedere con i propri occhi recandosi in una delle località riportate di seguito.

Ci siamo resi conto, conducendo l'indagine, che probabilmente qualche impianto sarebbe sfuggito al nostro censimento (vuoi per le difficoltà che ci sono state nel ricevere segnalazioni dagli enti locali, vuoi per il fatto che per alcuni impianti, di modeste dimensioni, abbandonati da molto tempo, e situati in zone poco frequentate, se ne è persa la memoria). Così, a titolo di esempio, abbiamo scoperto, proprio mentre questo dossier andava in stampa, dell'esistenza di un modesto impianto abbandonato da molto tempo e già immerso nella vegetazione che si è riappropriata degli spazi, nei pressi del comune di Usseglio nelle Valli di Lanzo. Oppure, volutamente abbiamo trascurato quegli impianti di dimensioni davvero modeste o parzialmente in uso come gli skilift di Balme e Chialamberto (sempre nelle Valli di Lanzo). Allo stesso modo non sono stati presi i considerazione impianti di risalita non adibiti allo sci (Pra Catinat in Val chisone).

Le valli da noi prese in esame e nelle quali ricadono i siti descritti riguardano un po' tutto il territorio montano della provincia di Torino. Dalla Valle Pellice, dove abbiamo individuato gli impianti del Vandalino, all'alta Valle di Susa con gli impianti di Beaulard e Pian Gelassa. Dalla Val Sangone con gli impianti dell'Aquila, al Colle del Lys (tra Valle Susa e Valle di Viù) agli impianti dei Tornetti sempre nella Valle di Viù per finire a quelli della Cialma in Valle Orco e Cima Bossola in Val Chiusella.

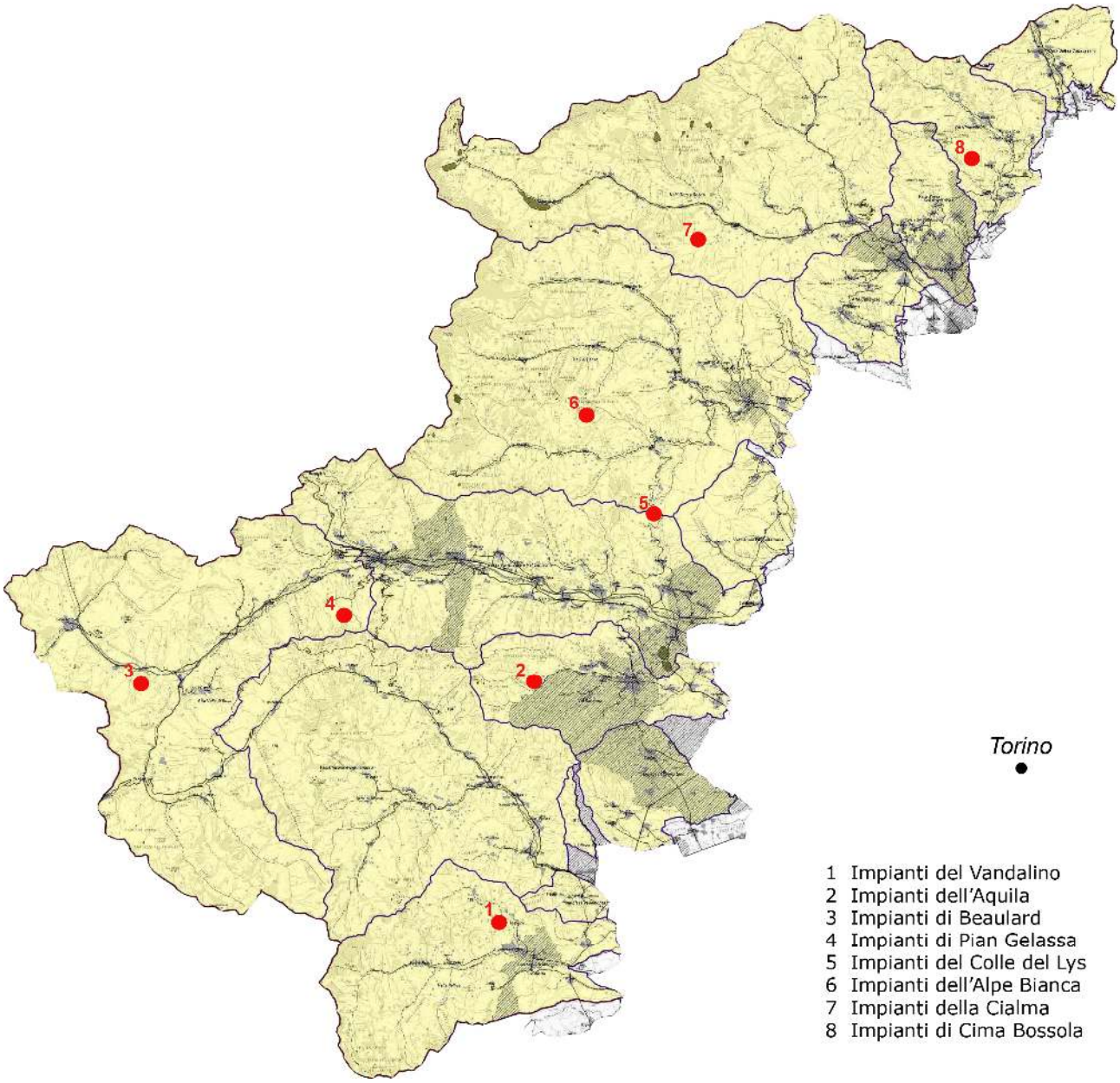
Nelle pagine che seguono viene riportata, per ogni sito, una riproduzione della carta IGC con evidenziata la località, quindi una scheda informativa sulla località realizzata dalla CIPRA Italia che ha coordinato l'iniziativa, e per finire alcune fotografie significative.

Tutto il materiale fotografico raccolto è archiviato su CD Rom ed in parte stampato. E' nelle intenzioni di Pro Natura Torino utilizzare questo materiale per poter in futuro realizzare una mostra sul tema ed un CD Rom multimediale.

Francesco Pastorelli - CIPRA Italia

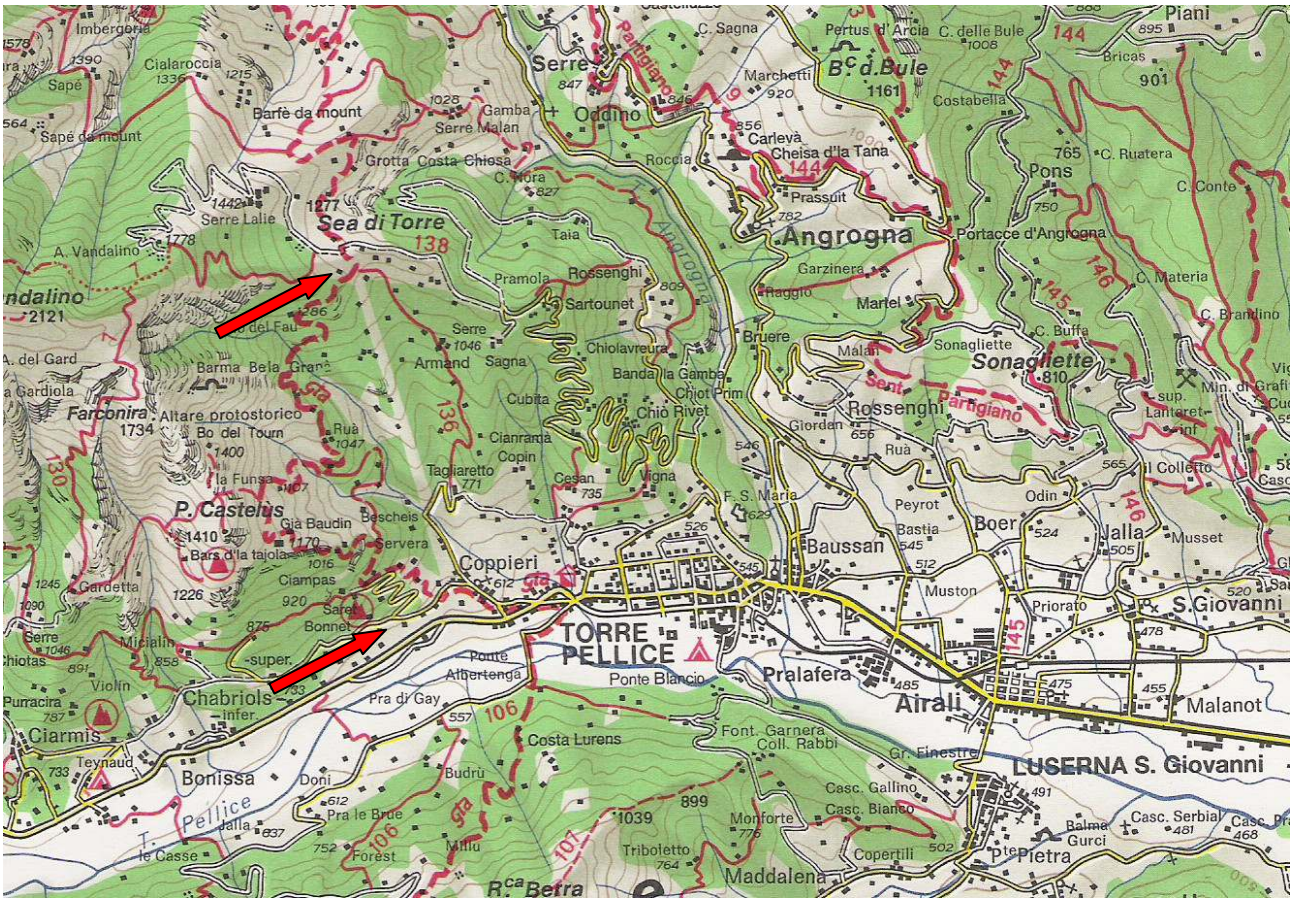
"Nuove autorizzazioni all' esercizio e concessioni di impianti di risalita saranno condizionate allo smontaggio e alla rimozione degli impianti di risalita fuori esercizio e alla rinaturalizzazione delle superfici inutilizzate con priorità alle specie vegetali di origine locale."

Protocollo Turismo della Convenzione delle Alpi, Art. 12 (Impianti di risalita)



TERRITORIO MONTANO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Impianti del Vandalino (Sea di Torre)



Carta della località Vandalino-Sea (Comune di Torre Pellice)

SCHEDA 1: IMPIANTI DEL VANDALINO - SEA

Località: Monte Vandalino - Sea di Torre (Valle Pellice)

Comune: Torre Pellice

Tipologia di impianto
Impianto funiviario (cestovia) più uno skilift.

Breve storia della stazione
L'impianto è stato realizzato negli anni Sessanta, come tentativo di risposta turistica della valle alla prima crisi industriale. La funivia ha funzionato fino all'inizio degli anni Ottanta. Lo skilift è stato abbandonato alcuni anni prima.

Strutture presenti (descrizione)
Alla partenza dell'impianto della funivia è presente il grande edificio a più piani dove era presente un ristorante. L'edificio **(Foto 1),** situato in prossimità della strada provinciale, rimasto di proprietà privata, giace in stato di abbandono e degrado.
Dell'impianto di risalita, costituito da strutture tipo "gabbiotti" che portavano su 1-2 persone, non rimangono che alcuni tralicci **(Foto 2);** lungo la risalita la vegetazione ha completamente ricolonizzato il versante.
In condizioni di abbandono giace la stazione di arrivo **(Foto 3),** raggiungibile su strada consortile, in parte sterrata. Nei pressi della stazione di arrivo è situata la partenza di un modesto skilift del quale sono rimasti il gabbiotto della partenza **(Foto 4)** ed alcuni tralicci.
Nella zona si è abbattuto nell'inverno 1998 un uragano di vento che, oltre ad aver sradicato o spezzato numerose piante di larice, ha contribuito ad abbattere e scoperchiare un'ala dell'edificio della stazione di arrivo.
Poco sotto la stazione di arrivo sono visibili le tracce di una vecchia pista di pattinaggio naturale.

Proprietà degli impianti
Gli impianti sono di proprietà di una società privata (Società Seggiovia Vandalino).

Motivi dell'abbandono
L'impianto per lo sci, date le dimensioni modeste, era il tipico skilift ad uso locale per famiglie. Il progetto prevedeva lo sfruttamento del Colle della Sea per la pratica dello sci, ma la carenza di neve (quote veramente modeste e vicinanza alla pianura) ha portato all'abbandono ed all'inutilizzo. L'impianto di arroccamento ha funzionato ancora qualche anno soprattutto grazie al fatto che poteva essere utilizzato sia in inverno che in estate (per il trasporto di escursionisti o gitanti che potevano così raggiungere una località panoramica).

Prospettive future
La stazione di arrivo è stata recentemente acquistata da un privato che intende ristrutturarla ed utilizzarla probabilmente con scopi agrituristici.

Per la stazione di partenza (stante gli elevati costi di acquisto e ristrutturazione) non ci sono al momento progetti di recupero; in passato si era valutata la possibilità di farne la sede della Comunità Montana.
A parte lo skilift (impensabile un suo riutilizzo), l'impianto di risalita se fosse stato mantenuto in funzione (ed adeguato alle normative) avrebbe potuto svolgere un ruolo attivo soprattutto per il trasporto di persone nel periodo estivo (la località, alquanto panoramica, è meta di escursionisti e di chi va in cerca di tranquillità e refrigerio nella stagione estiva, è raggiungibile da una strada stretta ed in parte sterrata) favorendo una mobilità meno impattante. Resta da valutare la fattibilità finanziaria, tutt'altro che secondaria.

IMPIANTI DEL VANDALINO

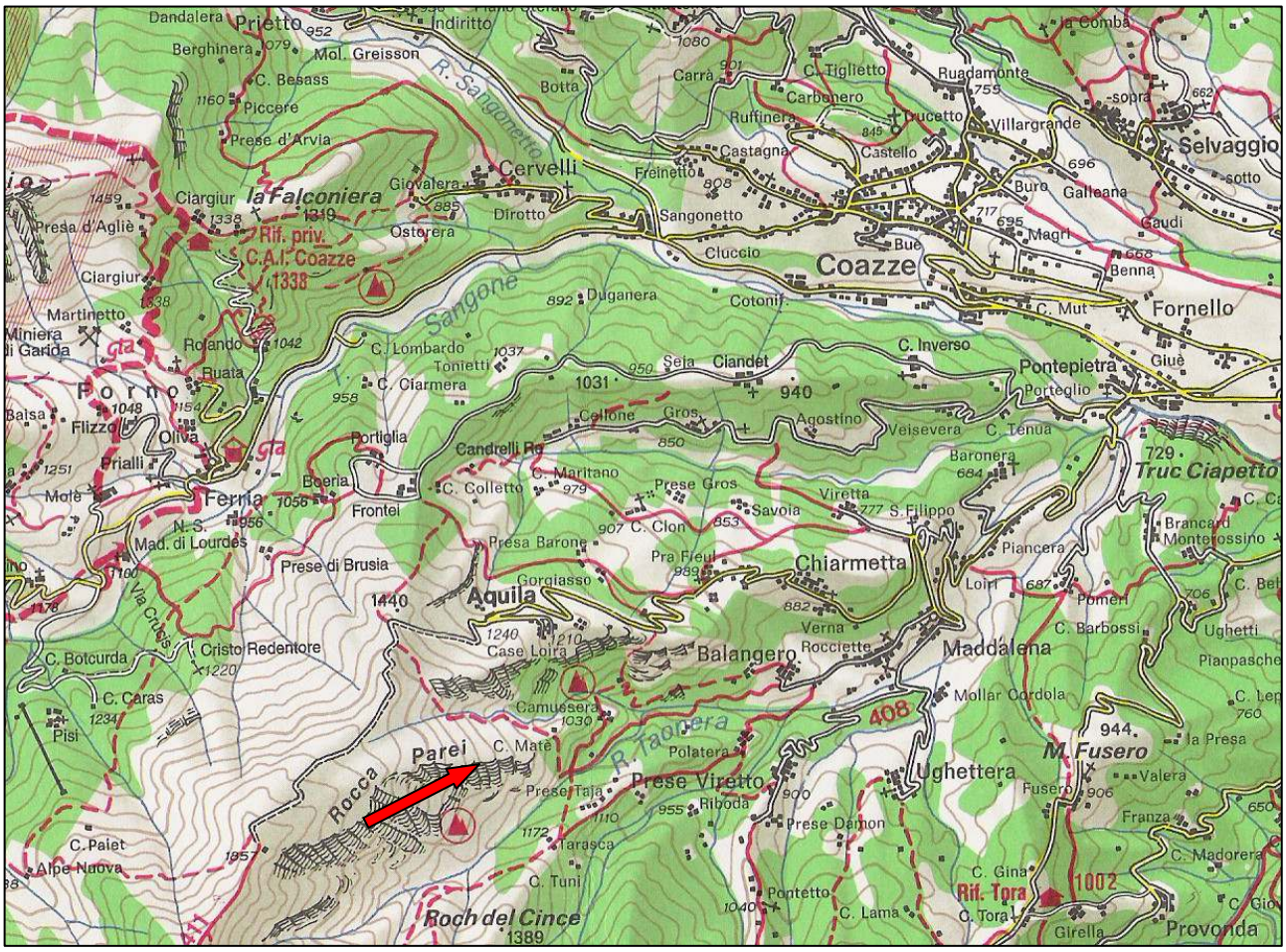
Foto 1: Stazione di partenza impianto del Vandalino

Foto 2: Traliccio dell'impianto nei pressi di Torre Pellice

Foto 3: La stazione di arrivo

Foto 4: La partenza dello skilift

Impianti dell'Aquila



Carta della località Aquila (Comune di Giaveno)

SCHEDA 2: IMPIANTI DELL'AQUILA

Località: località Aquila, Val Sangone

Comune: Giaveno

Tipologia di impianto
Impianti sciistici: seggiovia e sciovie.

Breve storia della stazione
Il funzionamento della stazione sciistica risale agli inizi degli anni sessanta, quando venne costruita la strada dalla località Pra Fieul, fino alla località Alpe Colombino dove sorge l'albergo e dove sono i parcheggi e la stazione di partenza della seggiovia. Tale seggiovia portava al Pian delle Lese, dove oltre alla stazione d'arrivo esisteva anche un bar ristorante. Di qui partiva la sciovia che conduceva nei pressi della Cappella dell'Aquila Vi era inoltre uno skilift baby che si dipartiva sempre dal piazzale e saliva sulla sinistra (verso Est).
Gli impianti hanno funzionato fino al 1980, quando l'attività sciistica è cessata. Unica struttura sempre funzionante, seppure con alterne fortune, è stato l'albergo. Parte degli impianti sono stati smantellati dagli attuali proprietari che hanno rilevato la stazione quando era già entrata in crisi.

Strutture presenti (descrizione)
Seggiovia, stazione di partenza, stazione di arrivo, stazione di partenza e piloni dello skilift baby, piste di servizio.
L'albergo è diventato in parte residence con la vendita a privati di minialloggi, mentre funziona il bar ristorante con pizzeria, campi di bocce e solarium.

Proprietà degli impianti
Proprietà di privati.

Motivi dell'abbandono
Il motivo principale dell'abbandono è dovuto allo scarso innevamento che ha contraddistinto le stagioni invernali degli anni '80 e '90. Inoltre la zona è soggetta a forti venti, che anche in periodi di innevamento spostano la neve scoprendo grossi pietroni che caratterizzano una zona del pendio, rendendo pericolosa la discesa sugli sci.

Prospettive future
Il rilancio degli impianti sciistici non è ipotizzabile, a seguito dell'esperienza negativa che ha caratterizzato la maggior parte degli anni in cui gli impianti sono stati aperti. Attualmente la zona è frequentata nei mesi invernali dagli scialpinisti che salgono sino alla punta dell'Aquila e nei mesi estivi dai turisti che salgono sino al parcheggio dell'Alpe Colombino.

IMPIANTI DELL'AQUILA

Foto 5: Stazione di partenza

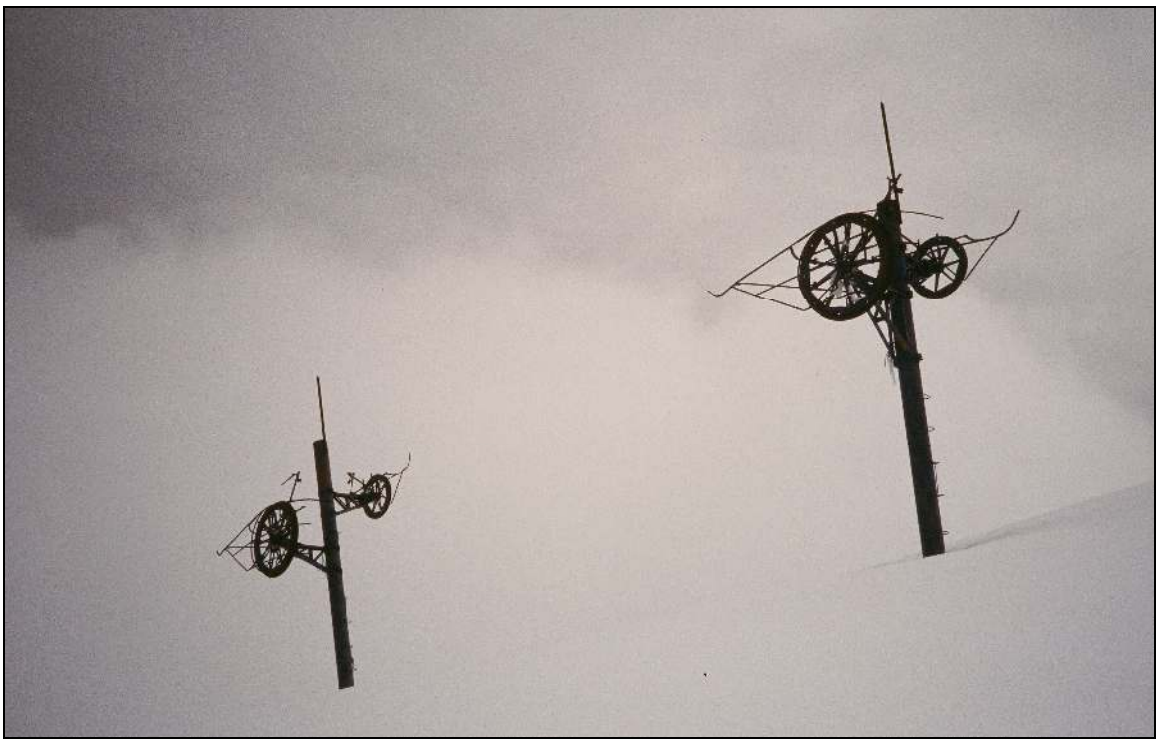
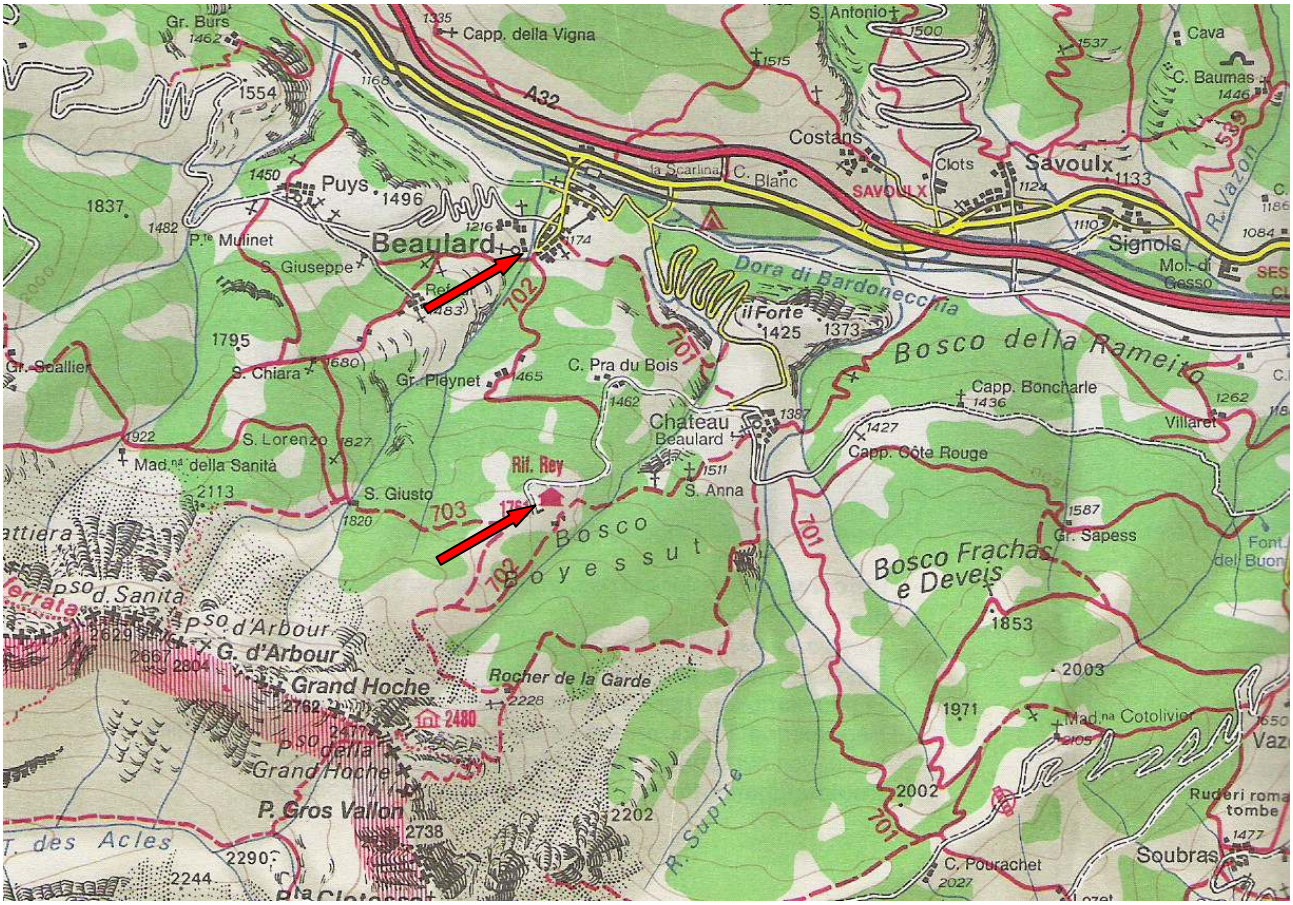


Foto 6: Tralicci dell'impianto in inverno

Foto 7: L'esterno della stazione di intermedia

Foto 8: Le piste, sullo sfondo l'albergo

Impianti di Beaulard



Carta della località Beaulard (Comune di Oulx)

SCHEDA 3: IMPIANTI DI BEAULARD

Località: Beaulard, Alta Valle di Susa

Comune: Oulx

Tipologia di impianto
Skilift baby, skilift e seggiovia.

Breve storia della stazione
I vecchi impianti risalenti agli anni Settanta hanno funzionato più o meno regolarmente fino al 1992.
Ad inizio anni '90 c'è stato il tentativo di rilanciare la stazione, è stato avviato il rifacimento della seggiovia, mai portato a termine. La nuova seggiovia non è mai entrata in funzione ed in parte è stata smantellata dalla stessa ditta costruttrice a seguito del fallimento della proprietà degli impianti.

Strutture presenti (descrizione)
Nei pressi dell'abitato della frazione Beaulard è presente un impianto di risalita di modeste dimensioni. Sono ancora presenti i tralicci con le funi portanti **(Foto 1).**
Adiacente a questo skilift è situato l'edificio che ospitava la stazione di partenza della seggiovia, fatiscente e trasandato **(Foto 2).**

La stazione di arrivo **(Foto 3)** della seggiovia (raggiungibile a piedi in 40 minuti dalla località Chateau di Beaulard) in prossimità del Rifugio alpino G. Rey presenta i piloni in cemento armato ed un edificio abbandonato **(Foto 4).**
A monte del Rifugio sono presenti un altro edificio in lamiera **(Foto 5)** ed un gabbiotto sempre in legno e lamiera (partenza dell' impianto superiore, uno skilift interamente smantellato) **(Foto 6).**

La pista di discesa rimane molto evidente nel ripido tratto di partenza sotto il Rifugio **(Foto 7),** mentre la parte in alto e quella nel bosco vengono gradatamente riconquistate dalla vegetazione **(Foto 8).**

Proprietà degli impianti
Società Seggiovie Grand Hoche Beaulard (in mano al Curatore fallimentare)

Motivi dell'abbandono
Fallimento della società di gestione.

Alcune parti sono state vendute da parte del curatore fallimentare. La società costruttrice ha recuperato i cavi ed i tralicci della seggiovia

Prospettive future

Il comune ha recepito lo stato attuale ed ha smantellato a proprie spese alcune parti della seggiovia ed avviato la bonifica del sito. Restano di forte impatto visivo gli edifici di partenza ed arrivo degli impianti.
Circa un possibile rilancio sciistico della zona, ci sarebbero scarse possibilità di competitività della stazione anche a causa della carenza di neve che ha caratterizzato le ultime stagioni.
Non ultimo va ricordata la vicinanza con le moderne e più competitive stazioni di Bardonecchia e Sauze d'Oulx.

IMPIANTI DI BEAULARD

Foto 9: Partenza dello skilift abbandonato nei pressi di Beaulard

Foto 10: Stazione di partenza seggiovia

Foto 11: Stazione di arrivo della seggiovia

Foto 4: Edificio adiacente la stazione di arrivo

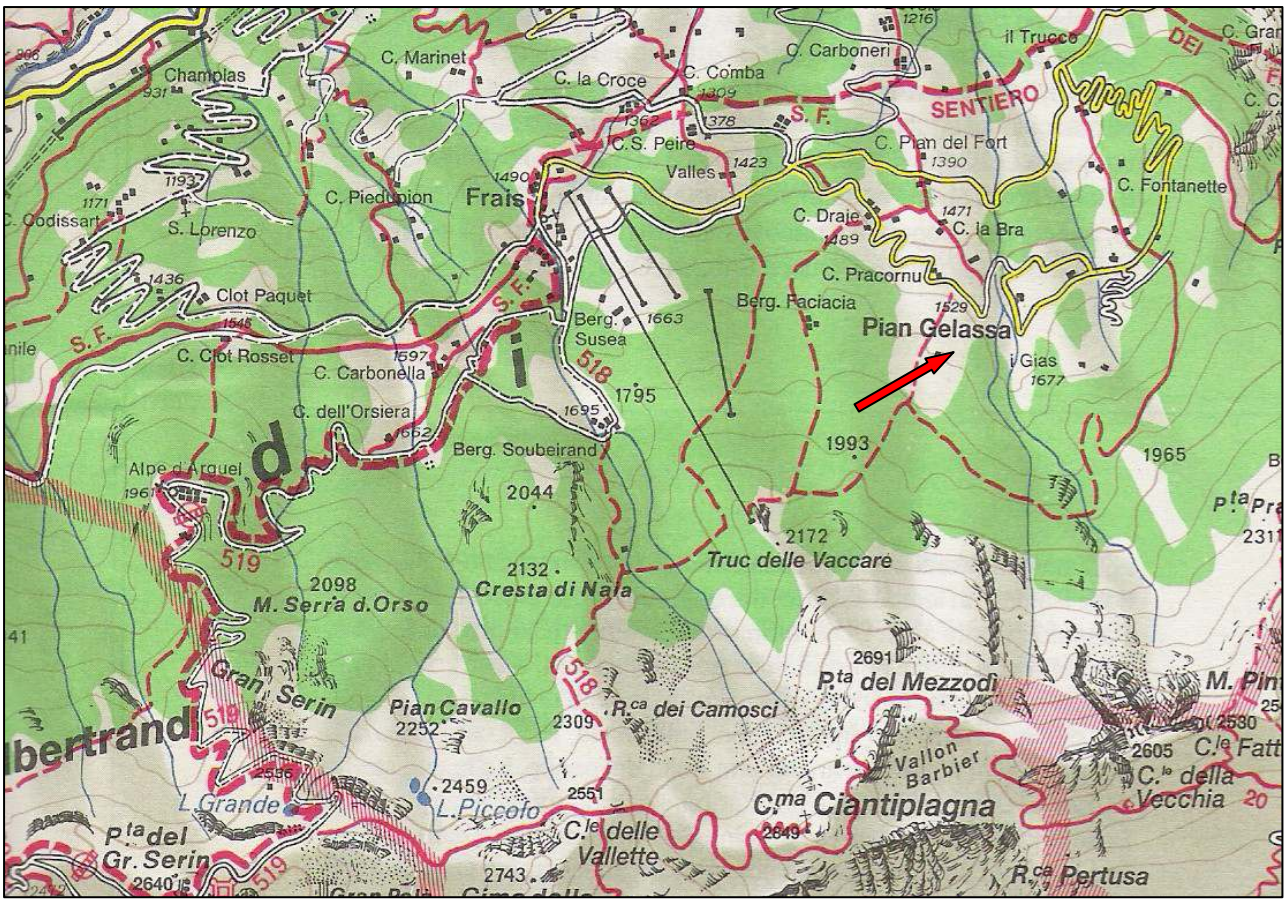
Foto 5: Edificio in lamiera nei pressi del Rifugio G. Rey

Foto 6: Gabbiotto in legno e lamiera nei pressi del Rifugio G. Rey

Foto 7: Tratto di pista sotto il Rifugio

Foto 8: Parte superiore della pista

Impianti di Pian Gelassa



Carta della località Pian Gelassa (Comune di Gravere)

SCHEDA 4: IMPIANTI DI PIAN GELASSA

Località: Pian Gelassa, Alta Valle di Susa

Comune: Gravere

Tipologia di impianto
Una cabinovia e tre skilift.

Breve storia della stazione
Pian Gelassa: un centro turistico mai decollato, su una superficie di oltre un milione di metri quadrati di terreno. Tutto nacque nel 1964 a cura del "Consorzio valorizzazione delle zone montane depresse" ed il maggior azionista era il costruttore Romolo Pomponio. Nell'arco di cinque anni vennero costruiti impianti di risalita e servizi, un ristorante, un albergo, la cabinovia e tre skilift. Sorsero anche quattro condomini. Nel 1969 Pomponio fallì e la stazione sciistica, parzialmente abbandonata, passò nelle mani della famiglia Valle, proprietaria della cava Rotunno di Caprie e creditrice nei confronti dello stesso Pomponio. A mettere in ginocchio il complesso furono le valanghe che spazzarono via parte degli impianti. La stessa famiglia Valle intervenne poi con opere paravalanghe per centinaia di milioni.

Alla fine del 1993 a Pian Gelassa arrivò l'Europro di Latina che acquistò l'area per meno di tre miliardi e presentò nel 1994 un progetto da 40 miliardi. Tutto doveva essere pronto per i Mondiali di Sestriere del '97, ma la Europro rinunciò al progetto e da accordi precedentemente presi, l'immensa area tornò così di proprietà di Giacomo Valle.

Strutture presenti (descrizione)
In località Pian Gelassa sono presenti due stazioni di partenza di impianti scioviari in stato di notevole degrado **(Foto 1 e 2)**, una relativa ad una cabinovia ed una relativa ad uno skilift, con proprie palificazioni ancora in essere **(Foto 3).** E' presente altresì la stazione di arrivo della cabinovia, lungo la dorsale che conduce al Monte Pintas **(Foto 4).** Al piano sono altresì presenti una costruzione già adibita ad hotel (diruta), altre costruzioni adibite ad abitazione (dirute) ed altre ancora mai terminate (**Foto 5 e 6).**

Proprietà degli impianti
Società Alpe Montana, che ha rilevato la società precedentemente fallita.

Motivi dell'abbandono
Gli impianti hanno funzionato fino ad inizio degli anni Settanta.
Problemi legati alle valanghe ed all'accesso tortuoso hanno causato una prima crisi non superata nemmeno con la realizzazione di paravalanghe. Tra le ulteriori cause del fallimento vi è la mancanza di un collegamento con Pian del Frais.

Prospettive future

Da anni si parla di rilancio della stazione, anche se i siti dovrebbero essere diversi da quelli attualmente interessati dalle strutture abbandonate In caso di rilancio della stazione (cosa alquanto improbabile) il PRG prevede la possibilità di nuove costruzioni (circa 100.000 metri cubi).

Non vi è al momento alcun progetto di risanamento dei siti e non si intravede alcuna possibilità di riutilizzare le strutture esistenti. Probabilmente il comune sarebbe d'accordo con qualunque iniziativa indirizzata verso il risanamento della zona.

IMPIANTI DI PIAN GELASSA

Foto 12: Interno della stazione di partenza

Foto 13: Degrado all'esterno della stazione di partenza

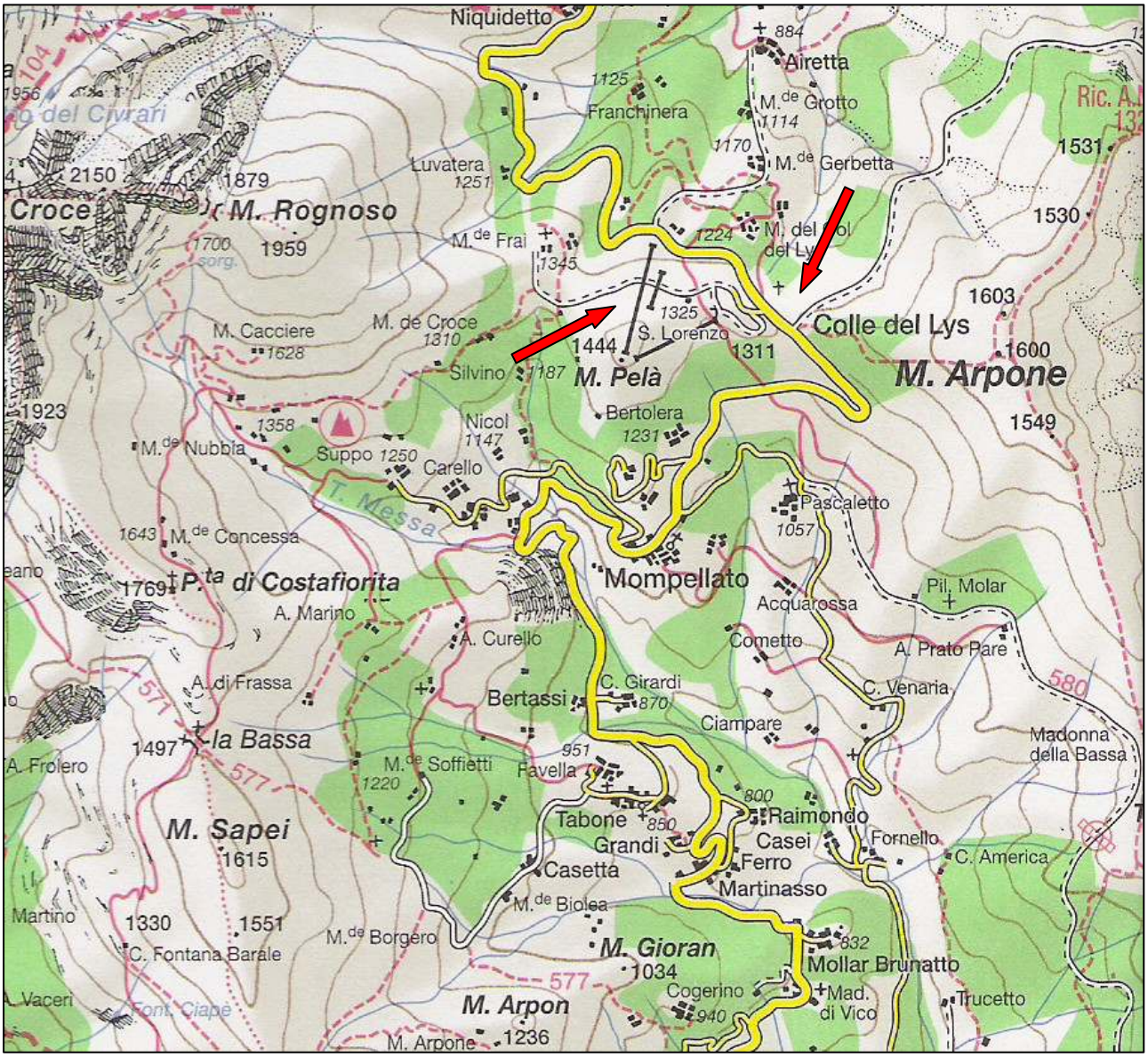
Foto 14: Traliccio dell'impianto di risalita

Foto 15: Stazione di arrivo della cabinovia

Foto 16: Struttura di edificio non portato a termine

Foto 17: Altra struttura di edificio

Impianti del Colle del Lys



Carta della località Colle del Lys (Comune di Viù)

SCHEDA 5: IMPIANTI DEL COLLE DEL LYS

Località: Colle del Lys, versante Valle di Viù dello spartiacque con la Val Susa

Comune: Viù

Tipologia di impianto
Skilift, tre a sinistra del Colle ed uno sotto il parcheggio.

Breve storia della stazione
Gli impianti sono stati realizzati negli anni Settanta.
Lo skilift sotto il parcheggio del Colle è stato abbandonato da oltre 15 anni, mentre ha funzionato fino al 2004 uno degli impianti di risalita a sinistra del Colle (alle spalle dell'edificio adibito a ristorante/albergo).

Strutture presenti (descrizione)
Lo skilift sotto il parcheggio del Colle (versante nord del Monte Arpone) è stato smantellato. Tuttavia rimane ben visibile sotto la strada il pilone della partenza dello skilift con adiacente prefabbricato in lamiera **(Foto 1**). Nella parte alta del versante (dove si presume dovesse terminare l'impianto) è presente una piazzola in cemento, in parte cava, che fa da ricettacolo ad immondizia varia.
Degli altri tre impianti **(Foto 2 e 3)** residuano tutte le palificazioni e la stazione di arrivo dello skilift con partenza nei pressi del ristorante, ultimo a cessare l'attività.

Proprietà degli impianti
Tutti gli impianti (e relativa gestione) sono sempre stati in carico a privati.

Motivi dell'abbandono
Gli impianti hanno cessato di funzionare perché non più adeguati alle normative. L'impianto posto nell'area adiacente al parcheggio, essendo del tutto isolato oltre che breve, non aveva prospettive ed è stato abbandonato per primo in tempi remoti ed in parte smantellato.

Prospettive future
La zona del Colle del Lys è destinata a ricevere alcuni fondi delle cosiddette opere di accompagnamento delle Olimpiadi di Torino 2006; l'impianto rimasto in funzione fino all'inverno del 2004 necessita di adeguamenti relativi alla sicurezza e potrebbe in questo modo essere rimesso in funzione. Si tratterebbe tuttavia di una stazione modesta, destinata ad un pubblico di famiglie, provenienti dalle zone circostanti, eventualmente anche solo per trascorrere mezza giornata sulle brevi piste.
Il comune intende inserire (qualora ci fosse la disponibilità da parte di qualche privato a partecipare alla gestione della stazione) l'eventuale attività sciistica in un quadro più ampio che preveda la possibilità di sviluppare anche lo sci di fondo (lungo la pista agro-silvo-pastorale che va in direzione della Lunella) in inverno ed attività escursionistiche, mountain bike e turismo equestre in estate.

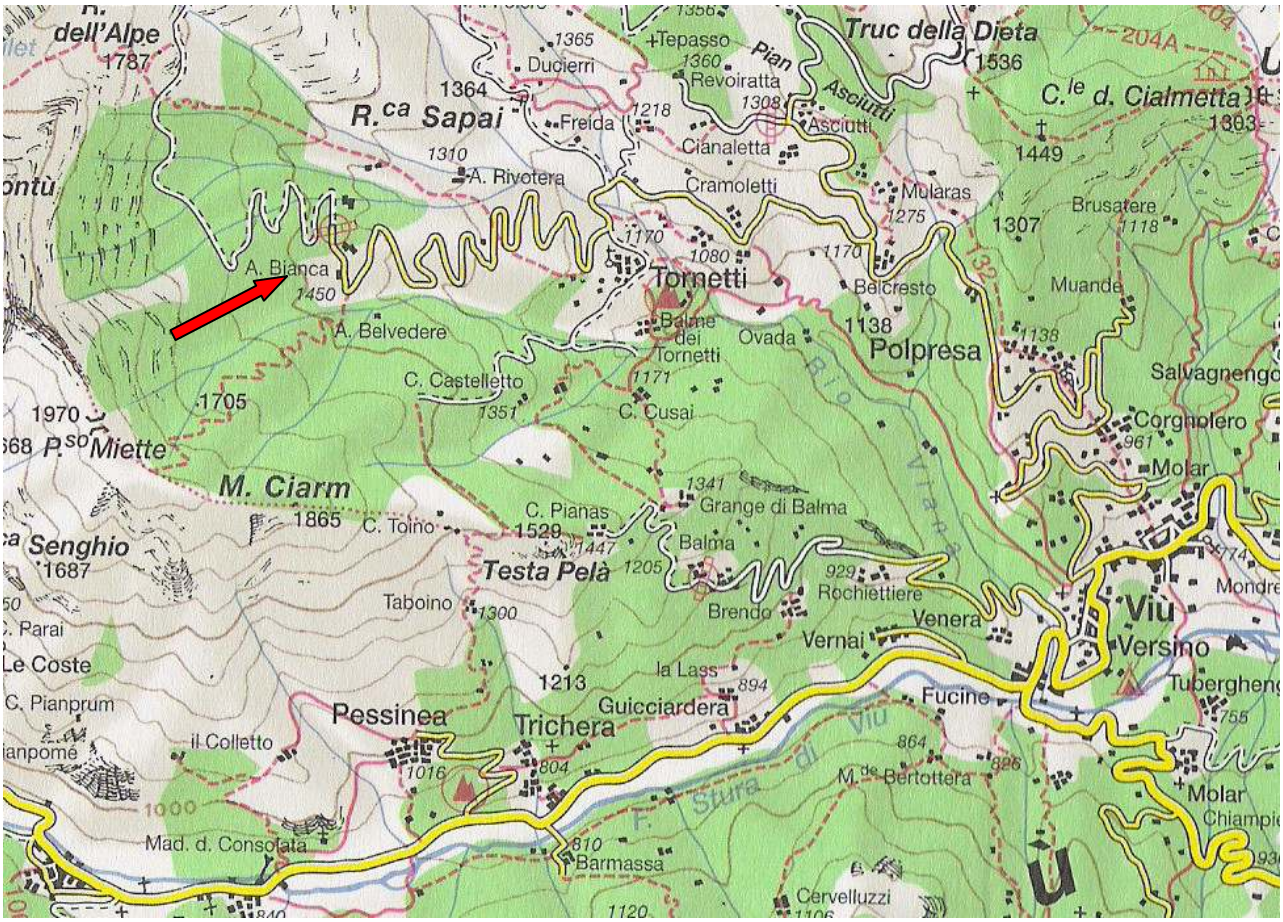
IMPIANTI DEL COLLE DEL LYS

Foto 18: Partenza dello skilift abbandonato nell'area sottostante il parcheggio

Foto 19: Uno degli skilift funzionanti fino al 2004

Foto 20: Basamento del pilone di arrivo di uno skilift

Impianti dell'Alpe Bianca (Tornetti di Viù)



Carta della località Tornetti (Comune di Viù)

SCHEDA 6: IMPIANTI DELL'ALPE BIANCA

Località: Alpe Bianca, Fraz. Tornetti di Viù (Valli di Lanzo)

Comune: Viù

Tipologia di impianto
Due impianti di risalita (skilift).

Breve storia della stazione
Stazione realizzata all'inizio degli anni Ottanta da una immobiliare di Sanremo che ha anche costruito un grosso condominio (mai portato a termine) allo scopo di vendere mini-alloggi.
Gli impianti hanno funzionato fino all'inizio degli anni Novanta (1992)

Strutture presenti (descrizione)
La struttura di maggior impatto è indubbiamente il mostruoso scheletro di condominio realizzato nei pressi della partenza dell'impianto superiore **(Foto 1).** Si tratta di una struttura in cemento armato e mattoni di più piani (evidentemente destinato ad appartamenti da vendere), che occupa il pianoro in fondo alla conca prativa **(Foto 2**).
Lo skilift in basso è uno skilift baby con circa 150 metri di dislivello con tutti i piloni ed i cavi in essere **(Foto 3).**
Dello skilift superiore rimangono i tralicci **(Foto 4),** un manufatto alla partenza **(Foto 5)** ed un cabinotto all'arrivo. Il dislivello è di circa 450 metri e dall'Alpe Bianca arriva alle sommità del Monte Ciarm. Le piste si sono nel frattempo ricoperte spontaneamente di vegetazione quali ontani ed arbusti **(Foto 6).**

Proprietà degli impianti
Immobiliare di Sanremo. Attualmente sembra essere in corso una trattativa di vendita.

Motivi dell'abbandono
Problemi della società proprietaria della stazione, anche dovuta agli alloggi invenduti. La mancanza di neve degli ultimi anni, il non facile accesso alla località nella stagione invernale e le dimensioni ridotte della stazione non avrebbero tuttavia consentito alla stessa di avere lo sviluppo erroneamente previsto.

Prospettive future
Il Comune di Viù non ha alcuna titolarità ad intervenire giacché tutte le strutture sono in mano privata. Nel caso vi fosse un passaggio di proprietà, il comune di Viù sarebbe disponibile a relazionarsi con i nuovi proprietari al fine di trovare una soluzione che preveda la bonifica del sito (smantellamento totale degli impianti e abbattimento dell'edificio) ed un eventuale sfruttamento turistico in ogni caso non legato allo sci di pista.

IMPIANTI DELL'ALPE BIANCA

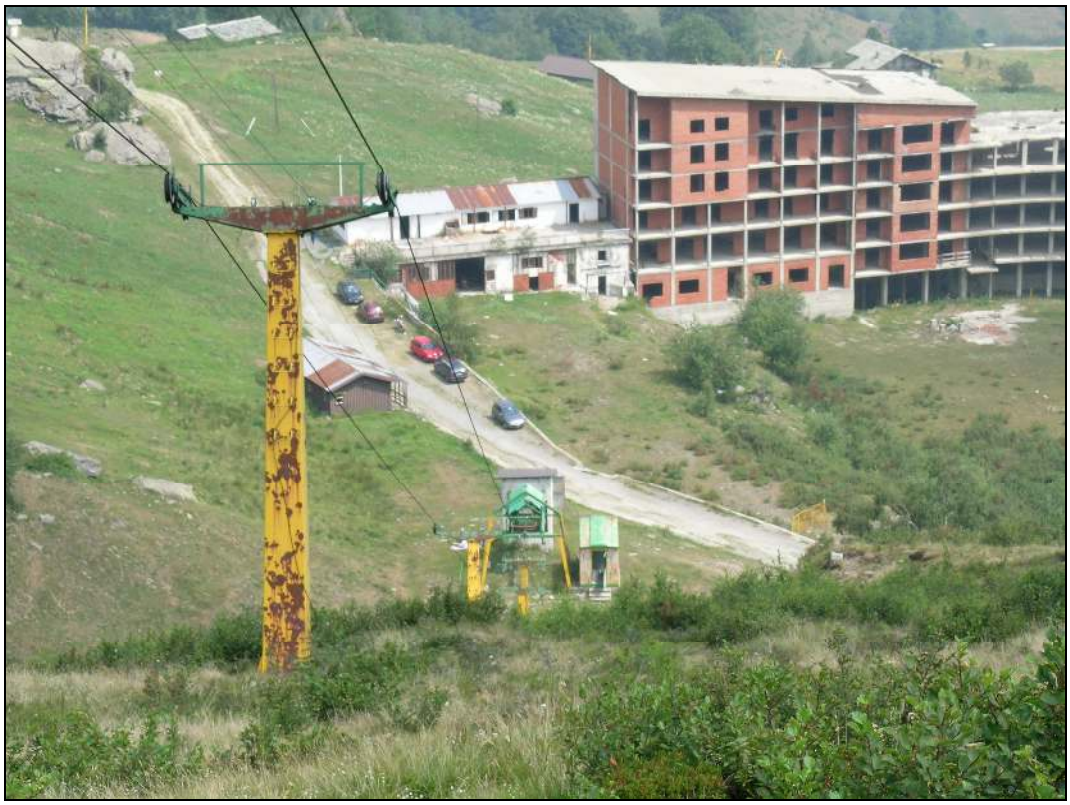


Foto 21: La partenza dello skilift con, sullo sfondo, la fatiscente struttura condominiale

Foto 22: Il condominio abbandonato

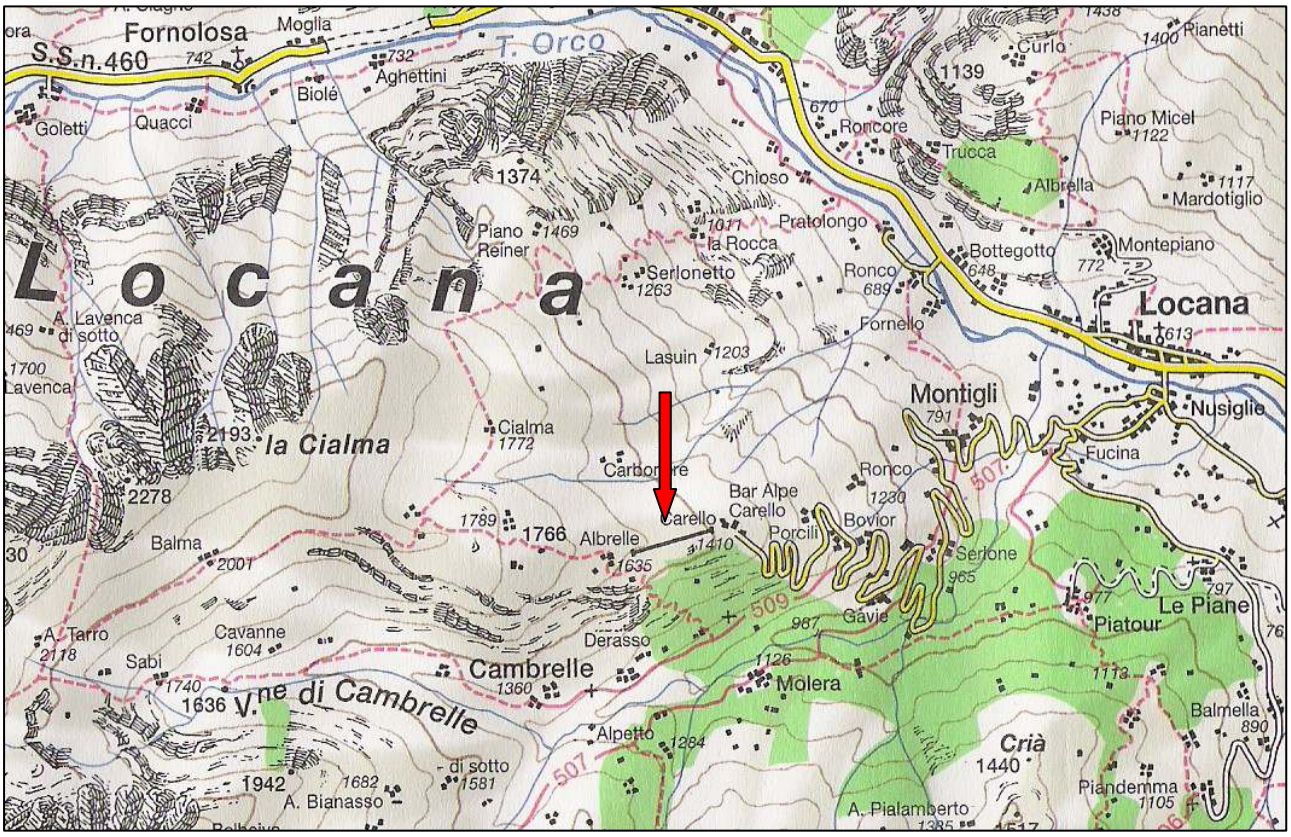
Foto 23: Lo skilift inferiore

Foto 24: I tralicci dello skilift superiore

Foto 25: La partenza dello skilift superiore

Foto 26: Rimboschimento spontaneo della pista

Impianti de La Cialma



Carta della località La Cialma (Comune di Locana)

SCHEDA 7: IMPIANTI DELLA CIALMA

Località: località La Cialma, Valle Orco
Comune: Locana

Tipologia di impianto
Due cestovie e due skilift

Breve storia della stazione
Impianti realizzati nel 1961 da una società privata. Esisteva una cestovia da Locana a Carello, un'altra cestovia da Carello a La Cialma ed uno skilift da La Cialma a Punta Cia. Un altro skilift baby era presente a La Cialma. Sviluppo totale delle piste pari a 7 chilometri. Gli impianti sono rimasti in funzione fino al 1972.

Strutture presenti (descrizione)
In località Carello (oggi raggiungibile con una strada che parte da Locana), esiste ancora uno skilift funzionante nei fine settimana, realizzato in epoca successiva ai primi impianti, e cioè nel 1986. Esso è di proprietà privata, ma gestito dal locale Sporting Club. Lo skilift è situato lungo la parte iniziale della passata cestovia che conduceva a La Cialma e sfrutta parzialmente la pista di discesa della stessa. Al termine di esso cominciano le palificazioni dei vecchi impianti dismessi, che arrivano fin quasi sulla Punta Cia **(Foto 1 e 2).**

Proprietà degli impianti
Gli impianti sono di propriètà privata.

Motivi dell'abbandono
La scarsa redditività.

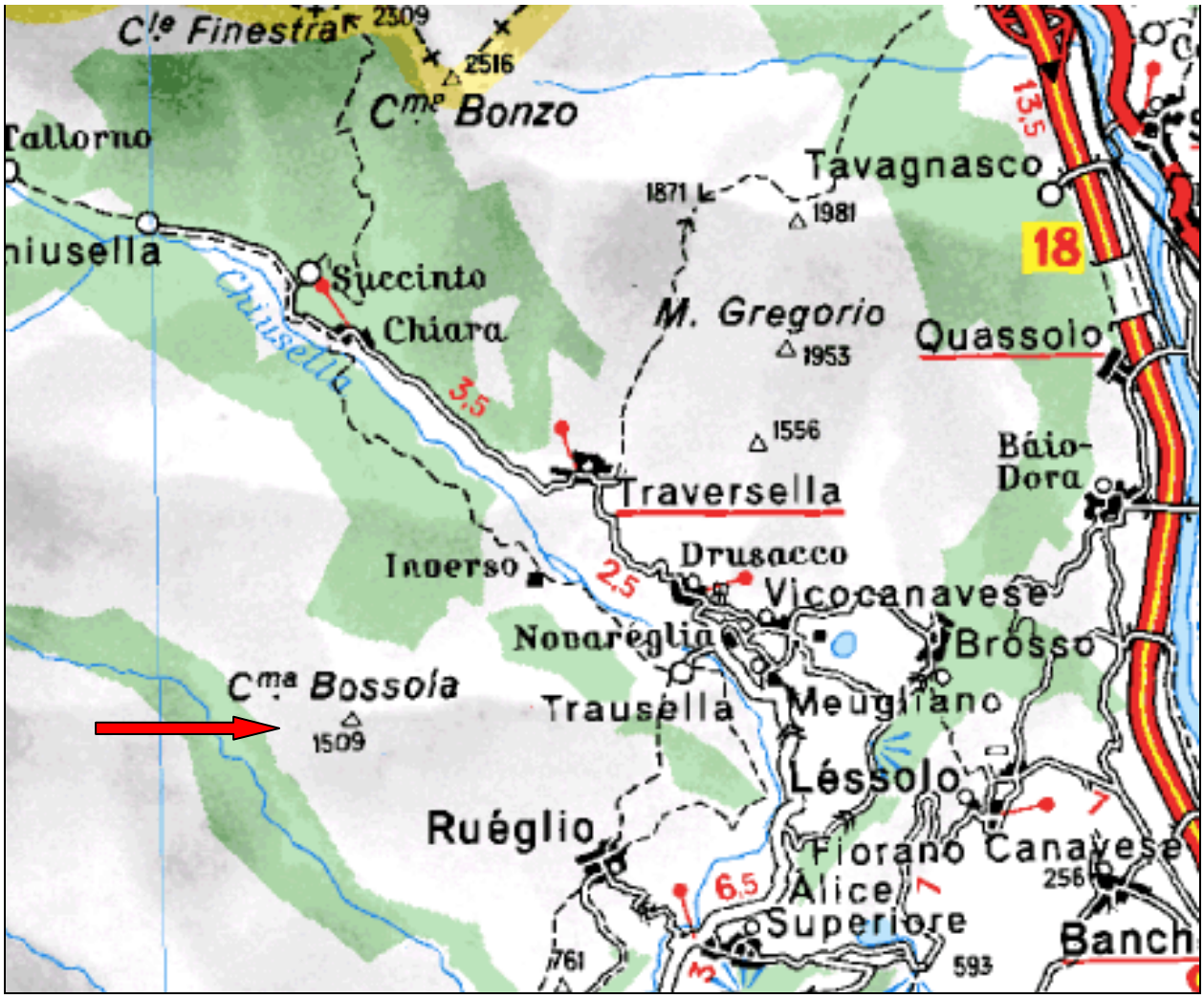
Prospettive future
Un finanziamento di Torino 2006 (relativo alle opere di accompagnamento olimpiche) destinato all'innevamento artificiale, è stato dirottato dal Comune di Locana alla costruzione di un nuovo skilift, che si dipartirà da quello attualmente esistente per raggiungere la località La Cialma (lunghezza di circa 700 metri). Verrà realizzato altresì un tapis roulant alla partenza dell'attuale skilift. La rinuncia all'innevamento artificiale è stata motivata dai costi di gestione dello stesso.

IMPIANTI DELLA CIALMA

Foto 27: Impianto dimesso, in inverno

Foto 28: Skilift dismesso

Impianti di Cima Bossola



Carta della località Cima Bossola (Comune di Rueglio)

SCHEDA 8: IMPIANTI DI CIMA BOSSOLA

Località: Cima Bossola (Valchiusella)

Comune: Rueglio

Tipologia di impianto
Skilift (due).

Breve storia della stazione
Gli impianti (due skilift) sono stati realizzati negli anni settanta sulle pendici della Cima Bossola e portavano alla sommità della stessa.
In funzione fino alla fine degli anni ottanta, di proprietà comunale. Lo stesso Comune ha provveduto al loro smantellamento, su sollecitazione della Provincia di Torino.

Strutture presenti (descrizione)
Attualmente sono presenti due edifici, un tempo adibiti a punto di partenza e locale affitto sci.
(Foto 1 e 2).

Proprietà degli impianti
Impianti di proprietà comunale.

Motivi dell'abbandono
Essenzialmente, la mancata redditività della stazione.

Prospettive future
Con un finanziamento di Torino 2006, pare che gli edifici verranno adibiti a foresteria per una pista di fondo, già attualmente utilizzata.

IMPIANTI DI CIMA BOSSOLA

Foto 29: Edificio (ex biglietteria) nei pressi della partenza degli impianti

Foto 2: Edifici nei pressi della partenza degli impianti

Pro Natura Torino
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 0039-011-5096618 Fax 0039-011-503155
e-mail: pronto@arpnet.it internet: www.arpnet.it/pronto

CIPRA Italia
Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 0039-011-548626 Fax 0039-011-503155
e-mail: cipra@arpnet.it internet: www.cipra.org